

Da Milone a Maenza, tre millenni di tradizione

ELIO TRIFARI

■ A sorpresa, dopo che molti si attendevano il sacrificio del pentathlon moderno — la creatura inventata da de Coubertin nel 1912 per simboleggiare le imprese di un soldato che sfugge a cavallo ai nemici, spara contro di loro, duella con la spada, poi corre a piedi verso il fiume e lo attraversa a nuoto — la lotta è uscita dai Giochi olimpici, che l'avevano ospitata quasi 3000 anni fa.

Iliade Il primo vincitore registrato fu infatti Euribato di Sparta, nel 708 a.C.; l'ultimo conosciuto fu un fenicio, Aurelio Elide, nel 213 d.C. Ma di un mitico incontro di lotta durante i Giochi funerari istituiti da Achille in onore di Patroclo — quindi circa cinque secoli prima — parla Omero nell'Iliade; l'incontro che oppose l'immenso Aiace Telamónio al furbo Ulisse, che scappò per quasi tutto l'incontro: in palio un tripode del valore di dodici tori, per lo sconfitto una leggiadra ancella «esperta in giochi donneschi». Il match finì in parità, né sappiamo come i due si spartirono il fascino del tripode e della fanciulla...

Il più grande In epoca classica, la lotta, allora assai più dura e spesso cruenta di quella moderna, aveva regalato alcuni dei più grandi campioni dello sport, forse addirittura il più grande, Milone di Crotona, vincitore a Olympia già fra i fanciulli nel 540 a.C., e poi altre cinque

(o sei) volte fra gli adulti fra il 536 e il 516, l'uomo più forte dell'antichità dopo Eracle.

Italiani Da quando de Coubertin ha ripristinato i Giochi nel 1896, la lotta ha fatto sempre parte del programma, tranne che nel 1900. Inizialmente senza categoria, comunque soltanto greco-romana, registrò l'aggiunta della lotta libera nel 1920. Da allora c'è sempre stata: e l'Italia vinse subito, dopo le medaglie estemporanee del 1900, quando nel 1908 Enrico Porro da Lodivecchio, genitori varesini di Cuvio, classe 1885, batté in finale nei leggeri il russo Nikolay Orlov, di 7 kg più pesante di lui. Porro, marinaio di leva (la ferma durava cinque anni), era cresciuto — si fa per dire, era alto un metro e mezzo — a Milano, in una palestra alle Colonne di San Lorenzo soprannominata «el paviment de giass», perché gelava d'inverno. Un russo e un uzbeko, Karelin e Taymazov, si dividono il primo posto nella storia olimpica, con 3 ori e un argento. Ma l'Italia, con la cancellazione della lotta, saluta una disciplina che le ha regalato, su 105 partecipanti (due le donne), 20 medaglie, tra cui 7 ori e 4 argenti, e campioni straordinari: dopo Porro il milanese Gozzi, il napoletano Pollio, il faentino «Pollicino» Maenza e il suo erede emiliano Andrea Minguzzi. Ciao lotta, se ne va un altro pezzo della vera Olimpiade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

